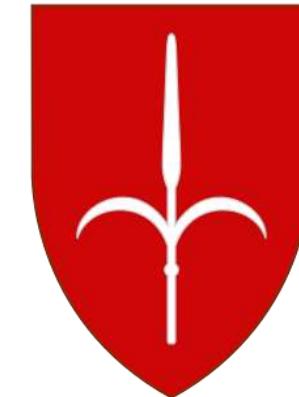


IL SISTEMA TAVOLARE

IL SISTEMA SCOLASTICO

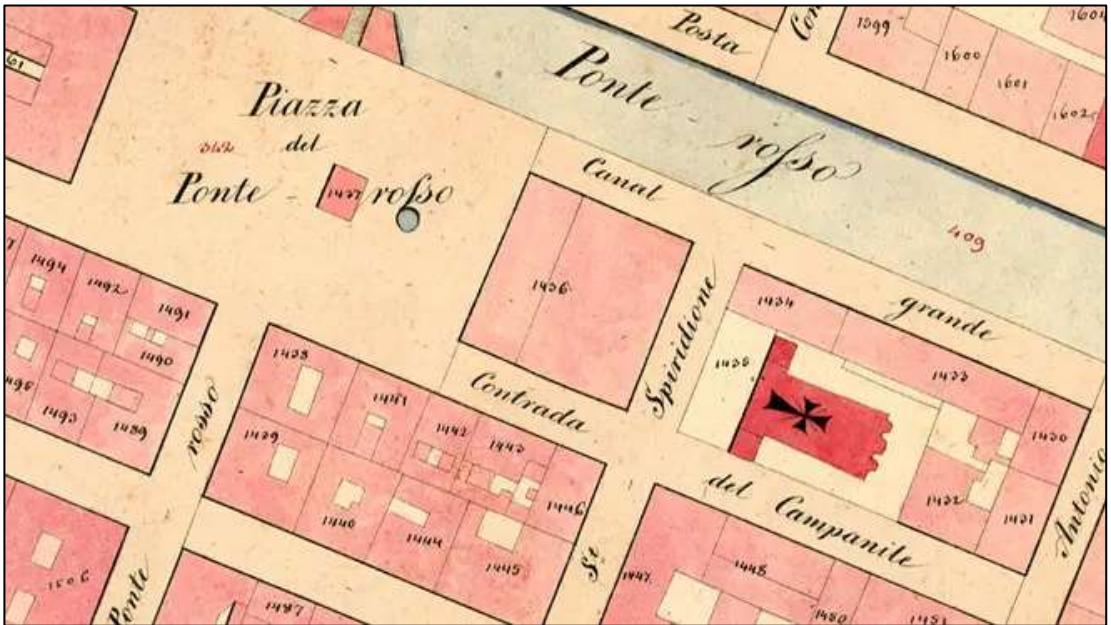




Il sistema tavolare asburgico

Il sistema tavolare asburgico, noto anche come sistema del libro fondiario, è un metodo di registrazione immobiliare introdotto nell'Impero austro-ungarico.

Questo metodo deriva dalle Landtafeln medievali, che stabilivano che nessun diritto su beni immobili potesse essere riconosciuto senza iscrizione nei registri.



Il sistema tavolare asburgico

Il sistema catastale tavolare vige ancora:
nelle province intere di Trieste, Gorizia, Trento, e Bolzano;
nei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al
Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris Viscone, Fiumicello,
Malborghetto-Valbruna, Ruda, San Vito al Torre, Topogliano,
Tarvisio, Terzo di Aquileia, Villa Vicentina e Visco (Udine);
nel comune di Pedemonte (Vicenza);
nei comuni di Magasa e Valvestino (Brescia);
nei comuni di Cortina d'Ampezzo, Colle Santa
Lucia e Livinallongo del Col di Lana (Belluno).

Il sistema sottintendeva il principio che nessun diritto riguardante beni immobili potesse avere riconoscimento giuridico se non previa iscrizione nelle tavole, il che obbligava da un lato alla corretta tenuta del regime di pubblicità immobiliare e dall'altro consentiva una più incisiva azione fiscale.



Confronto tra il sistema tavolare e il sistema catastale.

Caratteristica	Sistema Tavolare	Sistema Catastale
Origine	Austro-ungarica	Italiana, di tradizione latina
Arearie in cui si applica	Trentino-Alto Adige, Gorizia, Trieste, parti del Friuli	Resto d'Italia
Principio base	L'immobile è il riferimento principale	Si parte dal proprietario
Registrazione	Ogni immobile ha una <i>partita tavolare</i>	Catasto edilizio e catasto terreni
Valore giuridico	Ciò che è iscritto nel libro fondiario fa fede legale e <i>costituisce</i> il diritto. Se non è iscritto, non esiste legalmente.	Serve solo per fini fiscali
Funzione principale	L'immobile è il punto di partenza, non la persona. Tutti i diritti si riferiscono all'immobile, non al soggetto	Rilevazione tecnico-fiscale degli immobili
Aggiornamenti	Le modifiche (intavolazioni) devono essere approvate da un giudice tavolare, che verifica la correttezza degli atti.	Gli aggiornamenti seguono le variazioni tecniche e fiscali

Confronto tra il sistema tavolare e il sistema catastale



Il sistema scolastico nel Litorale era strutturato secondo le direttive imperiali, ma con adattamenti alle esigenze locali.

L'istruzione era organizzata in scuole elementari, scuole secondarie e istituti superiori, con una forte presenza di scuole tecniche e commerciali per rispondere alle necessità economiche della regione.

L'istruzione era obbligatoria per i bambini fino a una certa età, e il governo imperiale investiva nella formazione tecnica e professionale per sostenere lo sviluppo industriale e marittimo della regione.

Nel Litorale il sistema scolastico si adattò a una realtà multilingue: le scuole potevano essere in tedesco, italiano, sloveno o croato, a seconda della composizione etnica della zona.

Il sistema scolastico nel Litorale



A Trieste, ad esempio, esistevano scuole popolari tedesche, ginnasi imperiali (come il *K.K. Staatsgymnasium*) e scuole reali superiori (*Staats-Ober-Realschule*).

L'istruzione tecnica e nautica era particolarmente sviluppata: l'*Imperiale Regia Accademia di Commercio e Nautica* formava ufficiali e costruttori navali, con corsi di matematica, ingegneria e meccanica applicata.

Nonostante le buone intenzioni, il sistema scolastico era segnato da tensioni linguistiche e culturali, con rivalità tra le comunità per il controllo delle istituzioni educative.

Tuttavia, l'istruzione rimase uno strumento fondamentale per l'integrazione e la mobilità sociale in un impero così eterogeneo.

Il sistema scolastico nel Litorale



Le scuole di lingua tedesca erano statali e finanziate direttamente dall'Impero.

Le scuole italiane e slovene erano spesso comunali o private, ma potevano ricevere riconoscimento ufficiale e fondi pubblici.

Le scuole slovene iniziarono a diffondersi soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, grazie all'obbligo scolastico introdotto dall'Impero.

A Monfalcone, Capodistria e Gorizia, si svilupparono istituti sloveni che offrivano istruzione primaria e, in alcuni casi, anche secondaria..

Il sistema scolastico nel Litorale



Dopo la fine della Prima guerra mondiale e il passaggio di Trieste dall'Impero Austro-Ungarico al Regno d'Italia, il sistema scolastico della città subì una trasformazione profonda, passando da un modello austriaco decentralizzato e multilingue a uno italiano più nazionalizzato e uniforme.

Il sistema scolastico italiano utilizzò l'istruzione come strumento di italianizzazione della città.

Le scuole slovene e tedesche vennero progressivamente marginalizzate o chiuse.

E la lingua d'insegnamento: fu esclusivamente l' italiano.

La Riforma Gentile Introdusse il liceo classico come scuola d'élite e creò scuole di avviamento professionale per i ceti popolari.

Il sistema scolastico dopo il 1918



Dopo la fine della Prima guerra mondiale e l'annessione di Trieste al Regno d'Italia, ci furono diversi tentativi da parte di gruppi locali, intellettuali e istituzioni scolastiche per preservare elementi del sistema scolastico austriaco, soprattutto per tutelare la pluralità linguistica e culturale che lo caratterizzava.

Molte scuole italiane dell'Istria e di Trieste continuarono a utilizzare libri scolastici pubblicati sotto l'Impero austro-ungarico, specialmente in materie come storia, geografia e letteratura.

Paradossalmente, alcune scuole italiane che sotto l'Austria erano viste come baluardi dell'identità nazionale italiana dopo il 1918 cercarono di mantenere questa continuità, opponendosi all'uniformazione imposta dal nuovo governo italiano.

Il sistema scolastico dopo il 1918



Le scuole slovene e tedesche cercarono di sopravvivere, ma furono progressivamente chiuse o italianizzate.

Alcuni insegnanti e famiglie tentarono di continuare l'istruzione in lingua madre in forma privata o clandestina.

L'imposizione della lingua italiana come unico mezzo d'istruzione fu percepita come una minaccia alla diversità culturale.

Le comunità locali cercarono di mantenere l'approccio multilingue e decentralizzato tipico del sistema austriaco.

Il sistema scolastico austriaco era considerato più organizzato e rispettoso delle autonomie locali.

Alcuni educatori e amministratori cercarono di replicarne le strutture, almeno informalmente.



SCUOLA INDUSTRIALE DELLO STATO A TRIESTE

ATTESTATO
DELLA
SCUOLA PROFESSIONALE PER ARTIERI

(segnale e domenicale)

ESENTE DA BOLLO

N.º del Registro: 4

Artieri III/

Frausin Germano di Francesco

di condizione meccanico, nato a Muggia

il 6. VI. 904, frequentò nell'anno scolastico 1928-1929 la

Terza Classe della Sezione Meccanica della Scuola Professionale

per artieri e riportò la seguente classificazione:

Condotta: fedele Frequenza: molto diligente

MATERIE D'INSEGNAMENTO	PROFILO INELLE. SINGOLE MATERIE D'INSEGNAMENTO	RISULTATO FINALE
Tanata dei libri Teoria Macchine	otto	
Fisica	otto	promosso alla
Mecanica	otto	quarta classe
Tecnologia meccanica	nove	artieri
Costruzione di macchine	otto	
Disegno di macchine	otto	con punti quarantasei
		in sessanta

Muggia
Trieste, addì 9. VI. 1929.Opuleni
Dipendente della scuola

SCALA DELLE NOTE.

Condotta	Presto	Frequenza
10-10 buono	10-10 buono	molto diligente
8-8 buono	8-8 buono	diligente
7-7 conforme	7-7 conforme	poco diligente
5-5 mediocre	5-5 mediocre	mediocre

COMMISSARIATO GENERALE CIVILE PER LA VENEZIA GIULIA



Alcuni documenti



Alcuni documenti



Biagio Marin e Pina Marini



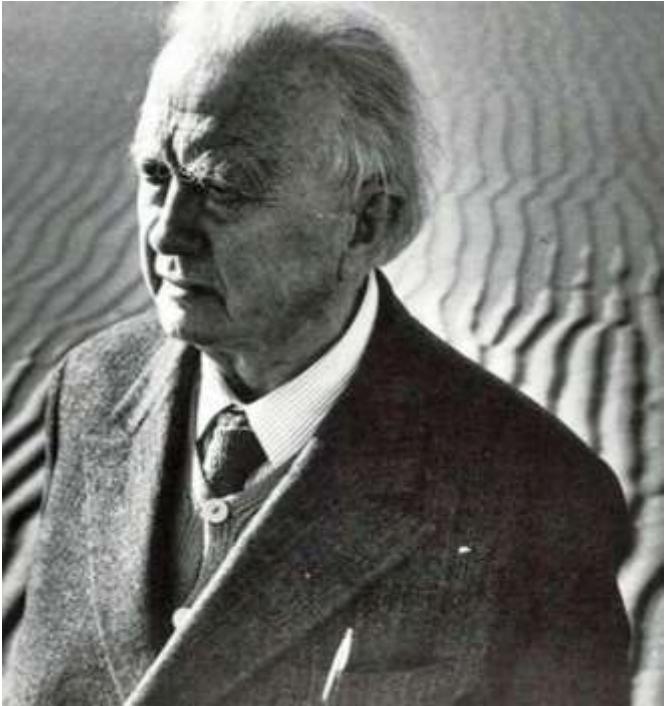
Benedetto Croce

Dopo l'annessione di Gorizia e Trieste al Regno d'Italia, Biagio Marin – già sensibile alle istanze di pluralismo linguistico – cercò di far valere presso i nuovi vertici ministeriali la validità del “vecchio” sistema scolastico austro-ungarico.

Nel novembre 1921 Marin inviò all'allora ministro dell'Istruzione Benedetto Croce un accorato appello che richiamava l'efficienza organizzativa e il pluralismo linguistico delle scuole asburgiche.

Sollecitava il ripristino delle condizioni pre-1915, in cui italiano, tedesco e sloveno erano insegnati fianco a fianco e sosteneva che quella struttura favoriva l'integrazione delle minoranze e la qualità didattica.

Croce non diede seguito concreto alle sue richieste, ma la missiva di Marin resta il documento più noto di difesa del sistema “in stile asburgico”.



Biagio Marin



Giovanni Gentile

Quando, nel 1922, Giovanni Gentile divenne ministro e si apprestò a varare la sua riforma (Legge 1295/1923), Marin predispose un breve promemoria rivolto all’Ufficio studi del ministero, ribadendo l’importanza di mantenere almeno nelle province di confine l’uso di manuali bilingui e le ore di insegnamento del tedesco e dello sloveno.

Propose anche di conservare negli archivi ministeriali gli elenchi delle scuole plurilingui già esistenti

Alcune annotazioni d’archivio testimoniano che Gentile lesse il promemoria insieme a quello di altri intellettuali, pur ignorandone le sollecitazioni.

La riforma Gentile sancì tra l’altro l’istruzione obbligatoria unilingue italiana, le scuole tedesche e slovene furono sopprese o “ricondotte” al modello nazionale.

Marin, deluso, proseguì a difendere il bilinguismo in scritti e conferenze locali.